

SCRIPTORIUM O TRADIZIONE REGIONALE?

Questioni aperte intorno al “gruppo pisano-genovese”

1. *Copisti pisani e manoscritti liguri*

Tutto parte, come sappiamo, da un manipolo di copie/rifacimenti di testi arturiani, didattici e storici in prosa in voga nella seconda metà del secolo XIII. Molto simili tra loro sia dal punto di vista codicologico che testuale, questi manoscritti stanno alla base della riscoperta di una vera e propria area di produzione libraria dell'Italia nordoccidentale¹ che ha stupito meno gli storici della lingua e i filologi che gli storici dell'arte e della miniatura. I primi, appoggiandosi sugli studi dialettologici in particolare sulle varietà toscane occidentali², hanno con facilità accolto e approfondito quei pochi dati che già emergevano da un patrimonio testuale e paratestuale quanto mai abbondante e fecondo, e che continua a rivelare materiali e conferme; i secondi, anche condizionati dal vasto (e documentatissimo) repertorio di Bernhart Degehnart e Annetrit Schmitt, che confinava questa produzione in un (mai identificato) *scriptorium* angioino degli anni '80 del secolo XIII³, si sono dimostrati più restii nel riconoscere nel libro manoscritto decorato e illustrato le contaminazioni di svariate tendenze figurative, ufficialmente riconosciute ma in genere tenute separate: esse possono essere riassunte in quella svevo-meridionale, quella bolognese e quella d'oltralpe, tutte catalizzate, come sembra ormai sempre più plausibile, dall'operato dei conventi domenicani (e forse in parte anche francescani) del capoluogo ligure. I manoscritti di materia cortese infatti recepiscono in modo particolare un linguaggio figurativo diffuso nella Liguria duecentesca,

1 Avril-Gousset-Rabel 1984: 23-53 (*Ligurie*); Gousset 1988.

2 Castellani 1990, 1992 e 2000; Zinelli 2015, cui rimando per tutta la bibliografia pregressa.

3 Degenhart-Schmitt 1965-1980 e 1977.

ben illustrato peraltro nei molti contributi di Anna de Floriani e dei componenti della scuola formatasi sotto il suo magistero⁴. Sulla scia di questo impulso, non si possono nemmeno trascurare altri importanti momenti immediatamente successivi alla fine del secolo, e che vedono ancora Genova emergere non solo come polo di produzione e prestigio artistico, ma anche come centro importante di una cultura letteraria e religiosa che continuò per tutto il secolo XIV⁵. La conoscenza e l'approfondimento di questo linguaggio artistico sembra dunque consentire accorpamenti di testi, manoscritti latori di testi in volgare francese, provenzale e toscano, e latino che formano al momento un insieme vastissimo e destinato a crescere⁶. Ma è a questo punto che il discorso si fa complesso, perché riuscire a riportare i codici romanzi che ci interessano all'interno di un'unica officina e di una sola équipe all'opera diventa davvero difficile e oneroso, ed è per questo che si impone una riconsiderazione del tutto, a cui vuole contribuire questo mio intervento incentrato su alcune tracce particolarmente problematiche.

Il lavoro di ricostruzione della "compilazione guironiana" effettuato da Claudio Lagomarsini può rivelarsi un punto di partenza innovativo per il riesame della compagine dei manoscritti arturiani di provenienza pisano-genovese. La Compilazione infatti, attribuibile a quel Rustichello il cui

4 Aleci-Olivieri 1999; De Floriani 2011, con bibliografia pregressa; Fabbri 2012 e 2016.

5 Si vedano al riguardo Fabbri 2011, sul manoscritto latino noto come "Codice Cocharelli", e Fabbri 2013, sul manoscritto it. 112 della BnF di Parigi, contenente testi morali e devozionali tra cui il *Libro dei Vizi e delle Virtù*, e Veneziale 2019 sulla cosiddetta *Bibbia Ege* (un esemplare latino degli anni '70 del Duecento, disperso attualmente in molti frammenti) e sul manoscritto fr. 187 della BnF di Parigi, contenente testi devozionali e agiografici, tra cui la versione oitanica dei *Sermones* di Maurice de Sully e quella in prosa "champenoise" della leggenda di Barlaam et Josaphat.

6 Molte le nuove scoperte e attribuzioni: ricordo il frammento dell'opera di Filippo da Novara descritto da Tagliani 2013, quelli di lirica e prosa provenzale (Gaucelm Faidit) e del *Regime du corps* di Aldobrandino da Siena in Cigni 2014, il ramo della tradizione pisano-genovese cui afferisce il volgarizzamento d'autore fiorentino della *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze studiato da Ingallinella 2014, gli importanti testimoni del *Lancelot en prose* riscoperti e segnalati da Soriano Robles 2018; ma anche i collegamenti che si possono istituire tra testimonianze già note sono particolarmente illuminanti, come la "fonte" pisano-genovese dell'unico volgarizzamento castigliano del *Tresor* di Brunetto Latini individuata nei codici della famiglia Δ da Sacchi 2017 o, sempre rimanendo all'opera di Brunetto, i rapporti tra una versione senese del bestiario e alcuni manoscritti pisano-genovesi individuati in *Bestiario del Tesoro toscano* (Squillaciotti).

ruolo all'interno dell'officina scrittoria e traduttoria arturiano-didattica fu cruciale e fondamentale, è tramandata anche da tre manoscritti – il Reg. lat. 1501 della Biblioteca Apostolica Vaticana e Ashburnham 123 (50) della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e il breve frammento dell'Archivio di Stato di Bologna scoperto da Monica Longobardi (siglati rispettivamente *Vat*, *Fi* e *Bo* nell'edizione) – appartenenti al medesimo gruppo cosiddetto “cavalleresco”; essa è un collage di episodi (“stringhe”) a tema guironiano il cui modello – proposto nella forma esclusiva di racconti narrati *en abyme* narrati in prima persona, quindi riportati dal (presumibilmente successivo) compilatore alla terza persona e abbreviati –, si rintraccia unicamente (quando la fonte non è ignota) nel testo del manoscritto conservato a Parigi, Bibliothèque de l'Arsenal, n. 3325 (seconda parte del codice, contenente una *Suite* di avventure guironiane)⁷. Questo rapporto genetico individuato nella narrativa arturiana tardiva, come è evidente (e in maniera analoga a quanto accade nella compilazione arturiana di Rustichello da Pisa, tramandata dal manoscritto fr. 1463 della BnF di Parigi, a tema “tristaniano” e graaliano⁸), fa sospettare, all'interno dello stesso ambiente dei prigionieri pisani, un'attività che va oltre la copia e la selezione “orizzontale” di episodi, ponendo interrogativi e problemi circa i canali di trasmissione verticali, parzialmente ricostruibili a partire da testimonianze concrete di non facile collocazione nel tempo e nello spazio. Sul piano linguistico, infine, questa dinamica induce a cercare spiegazioni di tipo stratigrafico a fenomeni per i quali la codicologia e la storia della miniatura possono essere sí di forte aiuto, ma non risolutive.

Il fatto che il testo francese dello stesso Arsenal 3325 – a cui iconograficamente si affianca il *Guiron* del codice London, BL, 36880 studiato da Marco Veneziale e di imminente pubblicazione⁹ – mostri una patina grafofonetica di tipo provenzale, già ben messa in evidenza da Lagomarsini nella sua edizione¹⁰, farebbe pensare all'intervento di un copista di modelli francesi di provenienza settentrionale-piccarda, passati attraverso una zona provenzale o, piú plausibilmente, aduso anche alla copia di testi provenzali nella Genova della metà del Duecento. Inoltre, ancora uno dei due testi-

7 I rapporti sono schematizzati in *Les Aventures des Bruns* (Lagomarsini): 87, cui si rimanda per la descrizione del testimoniale (pp. 57-77). Il frammento bolognese è descritto in Longobardi 1996.

8 Rustichello da Pisa (Cigni).

9 *Continuazione del Roman de Guiron* (Veneziale).

10 Si veda ancora *Les Aventures des Bruns* (Lagomarsini): 174-5, e Cigni 2018: XX.

moni della compilazione guironiana appartenenti al gruppo cavalleresco – vale a dire il manoscritto Reg. Lat. 1501 della Biblioteca Apostolica Vaticana, la cui “Unità 1” (il codice è fattizio) è da ascrivere all’intervento dei prigionieri pisani copisti di testi francesi – mostra nella parte trascritta dal secondo copista più o meno gli stessi tratti provenzaleggianti nel francese, peraltro contaminato da pisanismi¹¹. Ciò indurrebbe a pensare non solo a una doppia competenza grafica del copista del manoscritto, ma forse più plausibilmente a un processo stratigrafico di copia, secondo il quale quei tratti (non abbondantissimi peraltro) possono essere stati ereditati da un modello in tutto affine al manoscritto dell’Arsenal n. 3325.

Fenomeno in parte analogo sembra verificarsi, infatti, nella tradizione francoitaliana di un testo di natura del tutto diversa dal *Guiron le Courtois*, come l’*Histoire ancienne jusqu’à César* del manoscritto Paris, BnF, fr. 1386 (per le sole sezioni III-IX della vasta compilazione: “Tebe”, “Greci e Amazzoni”, “Troia”, “Enea”, “Roma I”, “Oriente II”, “Alessandro”). La redazione tramandata fa parte del cosiddetto *Zyclus E* (secondo la classificazione di D. Oltrogge)¹² dell’opera, che comprende anche i manoscritti Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine, 1260; Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5895; Tours, Bibliothèque Municipale, 953; Paris, BnF, fr. 9685; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2576, tutti, escluso l’ultimo, prodotti nel gruppo pisano “cavalleresco”.

La localizzazione del manoscritto fr. 1386 dopo lo spostamento del gruppo da Napoli a Genova sembra a prima vista problematica, in primo luogo perché la sua illustrazione si rivela distante sul piano iconografico dal gruppo schiettamente pisano-genovese, e il codice sembra in possesso di alcuni requisiti per essere lasciato nell’area napoletano-angioina, a partire dai suoi fogli di guardia, che contengono un frammento dell’*Omelia di papa Gregorio* del sec. XI in scrittura beneventana, e da un timbro che è sembrato appartenere alla biblioteca aragonese, che testimonierebbe la presenza del codice a Napoli nel sec. XVI. Inoltre, la redazione tramandata mostra forti punti di contatto con un celeberrimo testimone franco-italiano dell’opera, il manoscritto London BL Royal 20.D.I, compilato certamente a Napoli al tempo di Roberto d’Angiò nel secondo quarto del XIV secolo¹³. Sul

11 Cf. *Les Aventures des Bruns* (Lagomarsini).

12 Oltrogge 1989: 285.

13 Cf. il recente Barbieri 2019. Il manoscritto risulta non attribuibile a Genova in Avril - Gousset - Rabel 1984.

piano della *scripta* del fr. 1386, Fabio Zinelli ha segnalato “grafie di tipo occitanico: *eloinhie, merevolbe, vuelb* ecc. e le ibride *segnhors, bataglbe*”, nonché “forme pienamente occitaniche come *peire, meire, traidors, crusel, las parolles, sas jens, fun recomencee* ecc”. Il quadro viene completato da Matteo Cambi, che in virtù di uno spoglio più sistematico del manoscritto individua altre serie: italianismi di natura grafico-fonetica e già attestati nel dominio franco-italiano (*domaisella, paveglions, argiant, finestres*), alcuni dei quali indirizzano verso il toscano (*radobloit, liofans*), provenzalismi rintracciati in altri testi del gruppo come il leggendario del manoscritto Lyon, Bibliothèque Municipale n. 866 (*dousor, semblanse, demoranse pesanse, doutanse, demostranse, atardanse grevanse concordanse entendanse vengianse*)¹⁴. Anche l’instabilità nel trattamento delle sibilanti (grafemi *-s-, -ss-, -c- e -z-*) viene ricondotta da Cambi all’influsso delle varietà toscane occidentali, delle quali è elemento caratteristico (*mensogne, ansien, Amassonie, cemblanse, cenefiance, occission, ceche, Marpassie, Gresse*, etc.). Sul piano figurativo, l’isolamento del manoscritto fr. 1386, le cui iniziali sono state decorate con motivi a filigrana elaborati in modo vistoso e grossolano, può trovare una spiegazione solo e quando si considerino fasi stratificate di produzione nella stessa regione ligure (o in ambienti diversi?). In particolare, bisognerà ricordare che l’illustrazione a fascia del codice è a tratti accurata per quanto riguarda elementi architettonici e schemi compositivi (le navi di f. 29v), a tratti appena accennata – specie nelle figure umane, alcune delle quali sembrano realizzate o aggiunte a gruppi in un secondo momento –, e in molte carte (ad esempio da f. 43r) non è stata portata a termine¹⁵.

Per ribadire la “genovesità” di alcuni manufatti di questo vasto insieme, può essere utile allora ritornare alla compilazione guironiana edita da Lagomarsini, della quale fa parte un testimone, il manoscritto Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, Ashb. (50) 123, molto problematico – per aspetti sta-

14 Cf. Cambi 2018.

15 Cf. Fabbri 2012. È evidente (il manoscritto è interamente consultabile al sito <www.gallica.bnf.fr>) la realizzazione di profili di figure tramite l’applicazione di modellini precostituiti, in alcuni dei quali (ad esempio ff. 114v, 133v) sono ancora visibili le lettere indicanti il colore con cui riempirle. Sugli schemi illustrativi che caratterizzano il gruppo, si veda anche Molteni 2014, che accosta giustamente alcuni dettagli iconografici del manoscritto al frammento viterbese (Archivio di Stato, Fondo pergamene, cartella 14, n. 131) della Compilazione arturiana di Rustichello da Pisa.

volta linguistici – quanto alla sua appartenenza al gruppo pisano-genovese. Da sempre considerato un tipico rappresentante dello stile iconografico del gruppo cavalleresco prima napoletano e poi genovese, si è tuttavia dovuta escludere una provenienza schiettamente pisana non solo di eventuali modelli ma anche dell'ultimo copista¹⁶. Si consideri d'altra parte che il testo del *Jugement d'Amour* inserito nella prima parte del manoscritto¹⁷ vede i ligurismi spingersi anche all'ambito lessicale (nomi di uccelli, di oggetti ecc.), come viene rimarcato in una nuova edizione e studio linguistico del testo inserito nella piattaforma *RIALFrI (Repertorio Informatizzato Antica Letteratura Franco-Italiana)*¹⁸. In buona sostanza, quello che era da sempre considerato uno dei piú tipici esemplari dello *scriptorium* pisano-genovese, è forse il codice dove meno sono intervenute le mani dei prigionieri della Meloria, e in tal senso andrà probabilmente valutato il suo pregevole apparato illustrativo, nell'allestimento del quale intervengono almeno due personalità, sul quale è probabile che si siano modellati i numerosi copisti prigionieri dei testi affini¹⁹. Non è un caso quindi che lo stesso manoscritto, come ha già rilevato Fabio Zinelli, condivida buona parte delle sue caratteristiche paleografiche²⁰ e iconografiche col frammento modenese dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* edito da Vincenzo Cassí (siglato HA5), che ad un'attenta analisi rivela tratti del tutto analoghi al manoscritto Ashbur-

16 *Les Aventures des Bruns* (Lagomarsini): 165-9 conclude il suo spoglio linguistico escludendo una componente toscana nella *scripta* del codice, e orientandolo verso "un'area che abbraccia il Piemonte e l'Emilia (...) senza poter escludere la Liguria" (p. 169).

17 Sulla sua peculiare organizzazione compilativa, cf. Cigni 2010 e da ultimo Lucken 2019.

18 *Florença e Blancheflor* (Feletto): 19-20, sulla scorta di quanto era indicato anche in Cigni 2010, amplia e sottolinea l'origine ligure di molti termini.

19 Il manoscritto è l'unico latore di una porzione del *Roman de Tristan* in prosa, quella corrispondente ai §§ 1-21 (i cosiddetti "antenati di Tristano") dell'*analyse critique* di E. Loeseth (cf. Loeseth 1891 e 1924), non attestata né nei numerosi testimoni francoitaliani del romanzo né nei volgarizzamenti (cf. Paradisi-Punzi 1993), fatta eccezione per il ciclico fr. 756-757 della BnF di Parigi, copiato nella seconda metà del secolo XIV a Napoli (cf. anche Heijkant 2014).

20 Zinelli 2015: 114. Sull'apparato illustrativo, valgono le osservazioni formulate da Fabbri 2012, in particolare circa l'operato di un notevole maestro che sembra esercitarsi (in prima persona, o attraverso strettissimi collaboratori) anche in due manoscritti latore dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*: il fr. 9685 della BnF di Parigi e il Vat. Lat. 5895 della BAV.

nham 123 anche sul piano linguistico: questi tratti non sono mai condivisi, nel loro insieme, dai manoscritti riconosciuti di mano pisana²¹.

2. Colophones e filigrane

Le vicende pisano-genovesi seguite alla celeberrima battaglia della Meloria (agosto 1284)²² vengono testimoniate, oltre che da una quantità significativa di documenti d'archivio, primi tra tutti i testamenti vergati dai prigionieri pisani²³, anche da numerose sottoscrizioni di prigionieri alla fine dei manoscritti letterari, che fotografano inequivocabilmente un lavoro di trascrizione in carcere²⁴. Se una di esse viene come riassorbita nel testo stesso dell'opera che si sta componendo – e facciamo ovviamente riferimento alla conclusione del capitoletto esordiale del *Divisament dou monde* di Marco Polo e Rustichello da Pisa del manoscritto fr. 1116 della BnF di Parigi²⁵ –, la sottoscrizione forse piú ricca di spunti codicologico-materiali è quella che reca un codice conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, segnato M 76 sup., su cui pose attenzione in un primo tempo Giovanna Petti Balbi²⁶ e successivamente (e piú compiutamente) Giovanni Paolo Maggioni nel corso delle sue indagini sulla tradizione della *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze²⁷. Vediamo allora come sia possibile oggi ripartire dalla sotto-

21 Cf. Cassí 2013 (almeno l'impiego del grafema *x* in sostituzione della *s* intervocalica, lo scambio *l/r* e i frequenti raddoppiamenti grafici di *-n-*), sono riconducibili alla *scripta* ligure quale si rivela dal ms. Ashb. 123 (cf. ancora Zinelli 2015).

22 Per un ampio e dettagliato quadro storico recente, si rimanda a Musarra 2018.

23 Ceccarelli Lemut 1984, Cambi 2016a.

24 Meneghetti 1992, Cigni 2006.

25 Manca qui lo spazio per approfondire la posizione del piú autorevole testimone poliano nei confronti del *milieu* genovese-pisano: è doveroso tuttavia rimandare ai recenti contributi di Alvise Andreose e Chiara Concina, e in particolare a Andreose-Concina 2016.

26 Petti Balbi 1978.

27 Maggioni 1995. Alcune indagini di tipo storico-archivistico mi hanno tuttavia persuaso a scartare per il nostro copista l'identificazione col noto giurista pisano Raineri Sanpante, coinvolto nelle trattative di pace tra Genova e Pisa di quegli anni ma presente un numero di volte troppo numeroso nelle cariche pubbliche cittadine per vederlo impegnato anche a copiare in carcere lunghi testi in prosa francesi e latini, e ad identificarlo piuttosto con un membro altrimenti sconosciuto della stessa famiglia, di nome Nerius, e non Rainerius, per il quale forse il potente parente agiva in prima persona. Nerius, da prigioniero, si adoperava probabilmente nell'opera di trascrizione per riscattarsi, al pari degli altri copisti prigionieri già noti (cf. ancora Cigni 2006).

scrizione di “Nerius Sanpantis” del codice ambrosiano per riconsiderare tutta la questione dei cosiddetti codici “pisano-genovesi” da un’angolazione particolare, che tiene fuori stavolta l’aspetto linguistico, ma coinvolge ugualmente quello paleografico e forse lo stesso livello artistico-decorativo. Se accettiamo l’ipotesi che qui il sottoscrittore sia anche colui che ha effettivamente copiato il testo del manoscritto ambrosiano, non sarà difficile riconoscere nella sua mano di copista di testi latini lo stesso che trascrive almeno una parte del manoscritto Paris, BnF fr. 726²⁸. In quest’ultimo codice non risultano al momento particolari spie linguistiche che portino in direzione toscano-nordoccidentale: il suo francese risulta infatti piú corretto ed esente da marcati grafismi di tipo italianeggiante. Ma la recente digitalizzazione a colori del manoscritto²⁹ favorisce un supplemento d’indagine che potrebbe non negare i dati fino ad oggi acquisiti circa questo discusso “atelier” pisano-genovese, per problematizzarli e sfumarli per quanto concerne l’esclusione di maestranze genovesi (in un rapporto opposto, quindi, rispetto a quanto si verifica nel manoscritto laurenziano Ashb. 123). Com’è noto, sono proprio le filigrane del fr. 726 che hanno permesso a Marie Thérèse Gousset di agganciare il gruppo di manoscritti arturiani e cavallereschi – illustrati perlopiú in basso, o a fascia centrale o a piena pagina – ai manoscritti filigranati sicuramente liguri³⁰, dal momento che è il fr. 726, nel gruppo, che presenta i due ingredienti fondamentali per questa attribuzione: filigrane genovesi e disegni cavallereschi (anche se eseguiti non in basso di pagina, ma sempre all’interno delle lettere iniziali)³¹. Osservando ora bene le filigrane del 726, tuttavia, si nota innanzitutto che esse sono realizzate in modo alquanto sbrigativo e poco professionale (rispetto ad esempio a manoscritti in altre lingue, come il bellissimo Albertano del manoscritto fr. 1142 della stessa biblioteca parigina, o il frammento in provenzale della Bibliothèque Municipale di Perpignan), e in modo del tutto identico a quelle del manoscritto ambrosiano (cf. figg. 1 e 2). Anche le rare figure antropomorfe, fitomorfe e animali presenti nel manoscritto ambro-

28 Ho cercato di dimostrare questa analogia di mano in Cigni 2014.

29 Sempre reperibile al sito <www.gallica.bnf.fr>.

30 Cf. Gousset 1988.

31 Gli altri manoscritti a contenuto arturiano e storico-didattico non hanno, in genere, filigrane, eccettuati dei rozzi tentativi di imitazione, come avviene nel fr. 1463 della BnF di Parigi, posto a fondamento della mia edizione del testo francoitaliano della Compilazione arturiana di Rustichello da Pisa; che a questo riguardo presenta delle similitudini di impostazione, e di lingua, col manoscritto della Biblioteca Ariostea di Ferrara scoperto e studiato da Giannini 2016.

siano (in particolare a c. 1ra) ritornano pressoché identiche in alcune parti del manoscritto fr. 726 (come giustamente aveva notato Francesca Fabbri³² cf. figg. 3 e 4). Ne consegue che uno dei capisaldi di tutta l'attribuzione genovese dei manoscritti cavallereschi di mano pisana mostra una forte "pisanità" anche nella sua decorazione: un copista, o un gruppo ristretto di collaboratori trascrissero i due manoscritti imitando le stesse decorazioni a filigrana, le cornici e le iniziali ispirandosi a modelli più raffinati³³, reperiti evidentemente in un ambiente a stretto contatto col carcere, e di lì a stretto contatto con la stessa città di Pisa o con altri centri settentrionali: quello della committenza infatti è un aspetto ancora oscuro di questi manoscritti ma che se indagato, potrebbe rivelarsi determinante. Il processo infatti non avrà escluso, come sarà bene tenere presente da ora in avanti, uno spostamento dei codici, diverse fasi nella loro realizzazione, e luoghi diversi per il loro completamento³⁴. In tutti questi molto probabili movimenti, Genova è un dato che rimane senz'altro centrale, perché offre la possibilità di spiegare molti fenomeni all'apparenza contraddittori tra loro, a patto però che la sua centralità debba essere assunta di volta in volta in maniera dinamica e varia. Solo su queste basi, a mio parere, altre future attribuzioni potranno agevolmente trovare un loro alveo peculiare, all'interno di una produzione diversificata in senso diacronico e sincronico, che occupa storicamente quasi l'intera metà del secolo XIII, e coinvolge geograficamente tutte le aree regionali dell'Italia nordoccidentale.

Fabrizio Cigni
(Università di Pisa)

32 Fabbri 2012: 18. Ancora sulla scorta di questo intervento, è opportuno ricordare che l'apparato illustrativo del manoscritto fr. 726, in cui sembrano lavorare più copisti, è dovuto alla collaborazione di ben tre disegnatori, al secondo dei quali si devono anche le scarse illustrazioni del manoscritto ambrosiano (databile con una certa approssimazione agli anni post 1292) e probabilmente le numerose iniziali istoriate dei brani arturiani del manoscritto laurenziano Ashb. 123.

33 Ne è un esempio la straordinaria precisione della decorazione (tipicamente genovese, stando alle identificazioni degli storici dell'arte) del poco noto manoscritto conservato presso la Biblioteca Nacional di Madrid, n. 1560, contenente i tre trattati filosofici di Albertano da Brescia, su cui promette di ritornare Marco Veneziale (cf. Veneziale 2019: 201).

34 È quanto viene suggerito da Cambi 2015 (p. 160 in part.) per il manoscritto n. 43 della Biblioteca Cateriniana di Pisa, nel quale la posizione e le caratteristiche dell'*explicit* carcerario, con tanto di data 1288, sono fortemente indiziarie di una riscrittura in fase successiva.

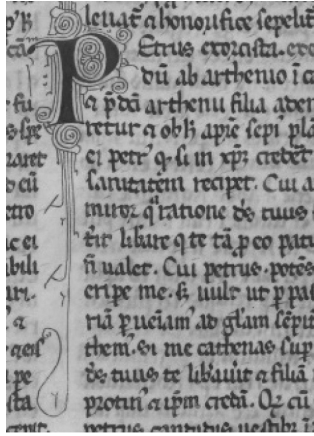


Fig. 1: Milano, Biblioteca Ambrosiana, M 76 sup., c. 120^v (particolare); da <<https://ambrosiana.comperio.it/biblioteca-digitale/>>

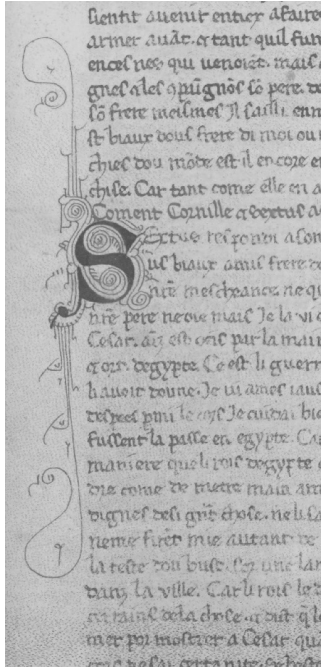


Fig. 2: Paris, BnF, fr 726, c. 88^r (particolare); da <www.gallica.bnf.fr>



Fig. 3: Milano, Biblioteca Ambrosiana, M 76 sup., c. 1r (particolare); da <<https://ambrosiana.comperio.it/biblioteca-digitale/>>



Fig. 4: Paris, BnF, fr 726, c. 53v (particolare); da <www.gallica.bnf.fr>

Bibliografia

Testi

Bestiario del Tesoro toscano (Squillaciotti):

Paolo Squillaciotti, *Il bestiario del Tesoro toscano nel ms. Laurenziano Plut. XLII 22*, in “Bollettino dell’Opera del Vocabolario Italiano”, 12 (2007): 265-353.

Continuazione del Roman de Guiron (Veneziale):

La Continuazione del Roman de Guiron, a c. di Marco Veneziale, Firenze, Sismel-Edizione del Galluzzo per la Fondazione Franceschini, 2020.

Les Aventures des Bruns (Lagomarsini):

Les Aventures des Bruns. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa. Edizione critica a c. di Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.

Florença e Blancheflor (Feletto)

Lisa Feletto, *Florença e Blancheflor. Edizione e traduzione della redazione franco-italiana del Jugement d’Amour*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123, Tesi magistrale in Filologia moderna, Università degli Studi di Padova, 2016.

Rustichello da Pisa (Cigni)

I *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*. Edizione critica, traduzione e commento a cura di Fabrizio Cigni, premessa di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Pisa, Pacini, 1994.

Studi

Aleci-Olivieri

1999 *Continuità e trasformazione iconografica nelle Bibbie genovesi di tardo Duecento*, in “Studi di Storia dell’Arte”, 10: 9-36.

Algeri-De Floriani

2011 Giuliana Algeri, Anna De Floriani (a c. di), *La Pittura in Liguria. Il Medioevo. Secoli XII-XIV*, Genova, De Ferrari Editore.

Andreose-Concina

2016 *A monte di F e f. Il Devisement dou monde e la scripta dei manoscritti francesi di origine pisano-genovese*, in Pioletti-Rapisarda 2016: 15-32.

Avril-Gousset-Rabel

- 1984 *Manuscrits enluminés d'origine italienne. 2. XIII^e siècle*, éd. par François Avril, Marie-Thérèse Gousset, avec la collaboration de Claudia Rabel, Paris, Bibliothèque nationale de France.

Barbieri, Luca

- 2019 *La versione "angioina" dell'Historie ancienne jusqu'à César. Napoli crocevia tra cultura francese e Oriente latino*, in "Francigena", 5: 1-26.

Belloni-Ferrari

- 1974 Annalisa Belloni, Mirella Ferrari, *La Biblioteca Capitolare di Monza*, Padova, Antenore.

Cadioli-Lecomte

- 2018 Lino Leonardi et Richard Trachsler (dir.), Luca Cadioli et Sophie Lecomte (éd par), *Le Cycle de Guiron le Courtois. Prologomènes à l'édition intégrale du corpus*, Paris, Classiques Garnier, 2018.

Cambi, Matteo

- 2015 *Sul più antico volgarizzamento dei Gradi di s. Girolamo (ms. Pisa, Biblioteca Cateriniana, n. 43)*, in "Medioevi", 1: 141-68.
- 2016a *"In carcere Ianuentium". Fonti e nuovi documenti sul milieu carcerario genovese (1284-1300)*, in "Aevum", 90/2: 401-16.
- 2016b *Note sull'Historie ancienne jusqu'à César in area padano-veneta (con nuove osservazioni sul ms. Wien, ÖNB, 2576)*, in Pioletti-Rapisarda 2016: 145-61.
- 2018 *Indagini sull'Historie ancienne jusqu'à César in Italia*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Verona – Universität Zürich, a.a. 2017/2018.
- 2020 *L'Historie ancienne jusqu'à César in Italia (sec. XIII-XV): manoscritti, tradizioni testuali e volgarizzamenti*, Pisa, Pacini, in c.s.

Cassí, Vincenzo

- 2013 *I codici estensi dell'Historie ancienne jusqu'à César*, in "Annali Online di Ferrara – Lettere", 8/1: 37-141.

Castellani, Arrigo

- 1990 *Capitoli d'un'introduzione alla grammatica storica italiana. V. Le varietà toscane nel Medioevo*, in "Studi linguistici italiani", 9: 155-222.
- 1992 *Capitoli d'un'introduzione alla grammatica storica italiana. V. Le varietà toscane nel Medioevo*, in "Studi linguistici italiani", 18: 72-118.
- 2000 *Grammatica storica della lingua italiana, I. Introduzione*, Bologna, Il Mulino.

Ceccarelli Lemut, Maria Luisa

- 1984 *I pisani prigionieri a Genova dopo la battaglia della Meloria: la tradizione cronistica e le fonti documentarie*, in Renzo Mazzanti et alii (a c. di),

1284. *L'anno della Meloria*, Pisa, ETS: 75-88 (poi in Ead., *Medioevo Pisano. Chiesa, famiglie, territorio*, Pisa, Pacini, 2005: 351-66).

Cigni, Fabrizio

- 2006 *Copisti prigionieri (Genova, fine sec. XIII)*, in Pietro G. Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni (a c. di), *Studi di filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, Pisa, Pacini: 425-39.
- 2010 *Manuscrits en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII^e siècle: implications codicologiques, linguistiques, et évolution des genres narratifs*, in Christopher Kleinhenz, Keith Busby (ed. by), *Medieval Multilingualism The Francophone World and its Neighbours*, Turnhout, Brepols: 187-218.
- 2013 *Due nuove acquisizioni all'atelier pisano-genovese: il Régime du corps laurenziano e il canzoniere provenzale p (Gaucelm Faidit); con un'ipotesi sul copista Nerius Sanpantis*, in "Studi mediolatini e Volgari", 59: 107-25.
- 2018 *Le manuscrit 3325 de la Bibliothèque de l' Arsenal de Paris (A1)*, in Cadioli-Lecomte 2018: 29-58.

De Floriani, Anna

- 2011 *La formazione della scuola miniatoria genovese*, in Algeri-De Floriani 2011: 79-95.

Degenhart-Schmitt

- 1965-1980 Bernhard Degenhart, Annegrit Schmitt, *Corpus der Italienischen Zeichnungen 1300-1450, II. Venedig. Addenda zu Sud- und Mittelitalien*, Berlin, Mann.
- 1977 *Frühe angiovinische Buchkunst in Neapel. Die Illustrierung französischer. Unterhaltungsprosa in neapolitanischer Scriptorien zwischen 1290 und 1320*, in Wolfgang Braunfels, Friedrich Piel (hrsg. von), *Festschrift Wolfgang Braunfels*, Tübingen, Wasmuth: 71-92.

Fabbri, Francesca

- 2011 *Il Codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente*, in Algeri-De Floriani 2011: 289-310.
- 2012 *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, in "Studi di Storia dell'Arte", 23: 9-32.
- 2013 *Vizi e virtù in due codici realizzati a Genova nel Trecento. Fra seduzione d'Oriente e apporti toscani*, in "Rivista di Storia della Miniatura", 17: 95-106.
- 2016 *I manoscritti pisano-genovesi nel contesto della miniatura ligure: qualche osservazione*, in "Francigena", 2: 219-48.

Giannini, Gabriele

- 2016 *Un guide français de Terre sainte, entre Orient latin et Toscane occidentale*, Paris, Classiques Garnier.

Gousset, Marie-Thérèse

- 1988 *Étude de la décoration filigranée et reconstitution des ateliers. Le cas de Gênes à la fin du XIII^e siècle*, in “Arte medievale”, 2: 121-52.

Heijkant, Marie-José

- 2014 *From France to Italy. The Tristan Texts*, in Gloria Allaire, F. Regina Psaki (ed. by), *The Arthur of the Italians. The Arthurian Legend in Medieval Italian Literature and Culture*, Cardiff, University of Wales Press: 41-68.

Ingallinella, Laura

- 2014 *Notizia sulle fonti francesi del leggendario volgarizzato da Giovanni Cherichi*, in “Medioevo Romano”, 38/1: 170-81.

Loeseth, Eilert

- 1891 *Le Roman en prose de Tristan, le Roman de Palamède et la Compilation de Rusticien de Pise. Analyse critique d'après les manuscrits de Paris*, Paris, Bouillon
- 1924 *Le Tristan et le Palamède des manuscrits de Rome et de Florence*, in “VidenskabsSelskabets Skrifter”, 3: 1-139.

Longobardi, Monica

- 1996 *Guiron le Courtois. Restauri e nuovi affioramenti*, in “Studi Mediolatini e Volgari”, 42: 129-68.

Lucken, Christopher

- 2019 *Amours, suites et fins. Le Bestiaire d'Amours à la frontière du discours amoureux dans la tradition manuscrite*, in “Medioevi”, 5: 21-58.

Maggioni, Giovanni Paolo

- 1995 *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della Legenda Aurea*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.

Meneghetti, Maria Luisa

- 1992 *Scrivere in carcere nel Medioevo*, in Pietro Frassica (a c. di), *Studi di filologia e letteratura italiana in onore di Maria Picchio Simonelli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 185-99.

Molteni, Ilaria

- 2014 *Appunti sulla circolazione delle prose arturiane in Italia settentrionale tra Due e Trecento: tradizioni illustrative e livelli di lettura*, in “Convivium”, 1/1: 164-75.

Musarra, Antonio

- 2018 *1284. La battaglia della Meloria*, Bari, Laterza.

Oltrogge, Doris

1989 *Die Illustrationszyklen zur Histoire ancienne jusqu'à César*, Lang, Frankfurt am Main.

Paradisi-Punzi

1993 Gioia Paradisi, Arianna Punzi, *La tradizione del Tristan en prose in Italia e una nuova traduzione toscana*, in Gerold Hilty (éd. par), *Actes du XX^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (6-11 avril 1992)*, a cura di G. Hilty, Tübingen-Basel, Francke, 1993, V: 321-37.

Petti Balbi, Giovanna

1978 *Il libro nella società genovese del sec. XIII*, in "La Bibliofilia" 80: 1-45.

Pioletti-Rapisarda

2016 Antonio Pioletti, Stefano Rapisarda (a c. di), *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*. XI Congresso Società italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015), Soveria Mannelli, Rubbettino.

Sacchi, Luca

2017 *Risalendo la corrente: il Libro del Tesoro castigliano e la sua fonte*, in Eva Buchi, Jean-Paul Chauveau, Jean-Marie Pierrel (éd. par), *Actes du XXVII^e Congrès international de Linguistique et de Philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013)*, Strasbourg, ELiPhi: 1467-78.

Soriano Robles, Lourdes

2018 *French Manuscripts of the Lancelot en prose Preserved in Spain and Portugal*, in Nicola Morato, Dirk Schoenaers (ed. by), *Medieval Francophone Literary Culture Outside France. Studies in the Moving Word*, Turnhout, Brepols.

Tagliani, Roberto

2013 *Un nuovo frammento dei Quatre âges de l'homme di Philippe de Novare tra le carte dell'Archivio di Stato di Milano*, in "Critica del Testo", 16/2: 39-77.

Veneziale, Marco

2018 *Le fragment de Mantoue, L4 et la production génoise de manuscrits guirioniens*, in Cadioli-Lecomte 2018: 59-110.

2019 *Nuovi manoscritti latini e francesi prodotti a Genova a cavallo tra XIII e XIV secolo*, in "Francigena", 5: 197-228.

Zinelli, Fabio

2015 *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una "scripta"*, in "Medioevo Romanzo" 39/1: 82-127.